

VERSO LE ELEZIONI

Valanga Cev Campagnoli verso l'addio Ora le primarie sono in bilico

ANDREA BONZI

BOLOGNA
abonzi@unita.it

La valanga "Cev" rischia di travolgere i possibili avversari interni. Il giorno dopo l'investitura del popolo democratico ricevuta sul palco della Festa dell'Unità di Bologna, i suoi concorrenti interni al Pd fanno i conti con la forza d'urto dimostrata dal consigliere regionale. Se questa riflessione portasse a un ritiro - già messo in conto da alcuni - si sarebbe di fronte a un cambio di scenario che potrebbe far venire meno il ricorso a primarie di coalizione, invocate da mesi dai vertici bolognesi del Pd e da Sinistra e libertà.

Una cosa è certa: dopo lunedì sera, in via Rivani sostengono che il "Cev" - che pure non ha ufficialmente avanzato la propria candidatura - non possa più tirarsi indietro. Un suo eventuale dietrofront - questo è il ragionamento dei dirigenti Pd - sarebbe ora attribuito dall'elettorato alla volontà del partito, con l'effetto di azzeppare qualsiasi altro candidato. Non è un caso che, da un alto dirigente democratico, sia partito un sms di commento alla serata di lunedì diretto a Pierluigi Bersani. C'era scritto: «Un trionfo».

L'entusiasmo - per certi versi prevedibile, vista la popolarità del personaggio - ha colpito anche chi è già sceso in campo. Come Duccio Campagnoli, l'ex assessore regionale che si prefigura come l'avversario più duro da battere per il "Cev" in eventuali primarie. Campagnoli ieri è partito per l'Expò di Shangai, ma durante

uno scalo aereo ha mandato una breve nota in cui, non senza ironia, dice di aver sentito della «grande festa per Cevenini alla Festa de l'Unità», e ricorda che, a lui, è stato chiesto «di partecipare a un dibattito sulla crisi, non a una manifestazione di presentazione della mia possibile candidatura». Una puntualizzazione che lo porta a mettersi a disposizione «per partecipare alla ricerca di una nuova proposta politica, come a una discussione non personale e per quanto e come riterrò che sia un contributo positivo per il Pd e per la città». Quindi, non necessariamente come candidato, traduce l'agenzia Dire, parlando di un Campagnoli a un passo dall'addio. Gian Mario Anselmi, che per primo ha alzato la mano, stasera presenterà i suoi punti programmatici al Baraccano. Però anche lui ammette che, dopo l'altra sera, qualcosa è cambiato. «Sono del parere che le primarie vadano fatte - spiega l'ex numero uno del Gramsci -, ma è chiaro che, se riconosco le idee che avevo messo in campo in quelle illustrate da Cevenini... Valuterò. Certo che la situazione è un po' buffa», osserva il professore, rimarcando il fatto che «Maurizio non ha ancora ufficializzato la sua candidatura. Avrà i suoi motivi». Il giuslavorista Luigi Mariucci, in prima fila ad ascoltare il dibattito, dice di essere stato «colpito» dal richiamo di Cevenini al tema di «città metropolitana». «Va fatto un ragionamento di coalizione - spiega Mariucci -. Detto ciò, se nel merito dei progetti per Bologna cadono le ragioni del confronto...». Molti puntini di sospensione. Ma il succo è che il «sindaco dello stadio» - ammesso e non concesso un improvvisto dietrofront - potrebbe restare l'unico candidato del Pd.

E gli alleati che dicono? «Se il palco della Festa doveva essere un esame, direi che Cevenini l'ha superato a pieni voti. Mi chiedo come una persona che, nel 1980, è stato eletto in Quartiere si sia dovuto sottoporre a un esame. Non ho capito i dubbi che avevano su di lui», dice Silvana Mura, coordinatrice regionale dell'Idv, dando una piccola stoccata al Pd. Ma le primarie sono una necessità? «Giovedì (domani per chi legge, ndr) ci incontreremo con gli alleati. Vedremo: sono un passaggio importante, ma ricordo che anche ~~Delbono~~ è uscito dalle primarie». Come dire: non sono una garanzia. Chi non recede è Cathy La Torre, portavoce bolognese di Sel. «Noi un candidato intendiamo presentarlo - dice la vendoliana -, servono anche se si dovessero risolvere in un'incoronazione. Credo che Cevenini goda di una grande popolarità, ma non rappresenti la sintesi completa della città». Anzi, «se ci fosse un solo candidato Pd, per noi sarebbe anche meglio», chiude La Torre. ♦

Centrosinistra
Il giorno dopo
l'investitura a candidato
riservata dal popolo
del Pd a Maurizio
Cevenini i concorrenti
interni fanno il conto
con la «forza d'urto»
del consigliere regionale
Anselmi: «Valuterò»
Via libera dell'Idv
e dubbi a sinistra

